

**l'intervista**

**Tonini: intercettazioni, basta abusi**

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

**N**on sono piaciute al veltroniano Giorgio Tonini le ultime scelte di Bersani. Scendere in piazza e gridare «al colpo di Stato», mentre sui giornali impazzano «intercettazioni non autorizzate» sul premier è «controproducente per un'opposizione responsabile». Tonini chiede di fermare la macchina fino alle regionali e spiazzare il Pdl, con proposte di modifica alle intercettazioni, che si rivelano necessarie.

**Allora è vero che la legge non va...**

Premesso che dobbiamo difendere le intercettazioni come strumento di indagine, bisogna evitare di abusarne, perché si forniscono alibi al governo, che ne vuole ridurre l'utilizzo.

**Dunque un abuso c'è stato?**

C'è stata anche la violazione di una norma della Costituzione che prevede la necessità di autorizzazione della Camera di appartenenza, e se l'intercettazione è indiretta, nel caso in cui ci si trovi in una fase preliminare di indagine, non si può leggere il resoconto sui giornali con tanto di processo mediatico!

**Colpa dei giornali?**

Noi vogliamo garantire la libertà di stampa, ma anche qui vale il non abuso, perché si rischia di dare ragione a chi non vuole le intercettazioni.

**E allora?**

Nel programma del Pd era prevista una proposta: per non ridurne l'uso e contro le censure, bisogna che nella fase in cui ci sono intercettazioni coperte da segreto istruttorio, la responsabilità sia in capo ad un pm, non solo per l'autorizzazione, ma anche per la riservatezza. Un garante che i documenti non diventino di dominio pubblico.

**E il giornale che pubblica le conversazioni?**

Il magistrato preposto ne risponde in sede penale o quantomeno disciplinare, perché se per colpa, dolo o negligenza le intercettazioni sono rese pubbliche, è lui il responsabile.

**Sta dando ragione al premier?**

Dopo le regionali il tema deve essere affrontato con serenità e il Pd deve anticipare i tempi.

**Il Pd che grida al colpo di Stato?**

A forza di gridare si finisce come con la favola "al lupo al lupo", come ha detto l'ex presidente della Consulta Valerio Onida.

Il senatore fuori dal coro:  
 violata anche una norma  
 della Carta. Inutile gridare  
 al colpo di Stato

